

Banche. Le fusioni lasciano i clienti senza sportelli

Le tre operazioni in atto (UniCredit-Bpm, Mps-Mediobanca, Bper-Sondrio) potrebbero causare concentrazioni nelle provincie di Novara, Verbano, Siena, Savona, Como. Sindacati in allarme

Vitaliano D'Angerio

Gli azionisti prima di tutto. Nel risiko bancario, molto spesso vengono dimenticati clienti e lavoratori, portatori di interessi fondamentali nell'universo del credito. Se per ipotesi andassero in porto tutte e tre le operazioni in atto (UniCredit-Bpm, Mps-Mediobanca, Bper-Popolare Sondrio) cosa accadrebbe in caso di alta concentrazione di sportelli? La domanda è legittima perché i sindacati di settore (vedi articolo a fianco) da mesi mettono in guardia sulla desertificazione bancaria. La chiusura di sportelli in zone d'Italia disagiate è addirittura motivo di una proposta di legge del Cnel (vedi articolo in basso) che presto sarà presentata alle Camere.

Lo scenario ipotizzato

Quando ci sono le fusioni, non soltanto fra banche, gioca un ruolo chiave l'Antitrust. I tre matrimoni sono però ancora in forse. Abbiamo quindi deciso di agire sulla falsariga dell'authority che nell'ultimo caso di nozze bancarie (IntesaSanpaolo-Ubi) ha fatto uno screening iniziale a livello di presenza di sportelli nelle provincie, indicando tra gli altri criteri il 30-35% di quota di concentrazione che, se uguagliata o superata, avrebbe fatto scattare il suo intervento. Percentuale, si badi bene, che l'Antitrust stabilisce caso per caso.

Nella tabella a fianco, abbiamo ipotizzato che la soglia di concentrazione possa essere al 25 per cento; i dati sugli sportelli sono relativi a metà settembre 2024. Se si dovesse però

utilizzare la percentuale applicata dall'Antitrust nel recente passato, nel caso delle nozze UniCredit-Bpm, finirebbero di certo nel mirino le provincie di Novara (43,6% di concentrazione e 110 sportelli complessivi) e Verbano (36,4% e 55 sportelli). Sul versante Mps-Mediobanca, invece, la maggiore sovrapposizione è a Siena con il 36,6% e 134 sportelli; e anche Grosseto supera il 30 per cento. Nel caso di Bper-Sondrio, l'ad dell'istituto modenese Gianni Franco Papa, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'offerta, ha spiegato che ci saranno poche sovrapposizioni: «Solo in 2 città superiamo il 25% di market share e parliamo di 8 filiali su 2 mila»; sulla base della nostra elaborazione, le provincie a più alto rischio di concentrazione sono Savona, Como e Varese che oltrepassano tutta la soglia del 30 per cento.

Chi compra?

Quando IntesaSanpaolo si è fusa con Ubi Banca, per evitare sovrapposizioni, molti sportelli sono stati venduti a Bper. Pure la Popolare di Sondrio ha partecipato alle acquisizioni di filiali in caso di fusioni. Adesso chi comprerà gli sportelli in eccesso con un risiko bancario di tali dimensioni? «Se in una data provincia ci sono sportelli in eccesso – spiega Lucio Bonavitacola, partner e responsabile del Regulatory team di Clifford Chance in Italia – per le regole dell'Antitrust, quelle filiali vanno vendute o chiuse. E una banca sotto Opa od Ops può incontrare limiti alla possibilità di acquistarli per via della passivity rule». Chi è sotto Opa

e Ops, come la Sondrio o Bpm, non può dunque fare shopping. «Comunque, la chiusura di filiali è un fenomeno che va oltre il discorso della concentrazione bancaria – aggiunge Bonavitacola –. La chiusura degli sportelli è soltanto all'inizio e vedrà un'accelerazione nei prossimi anni. L'aumento delle dimensioni delle banche è un fenomeno inesorabile. Gli istituti devono crescere per far fronte agli enormi investimenti nel settore tecnologico e della sicurezza».

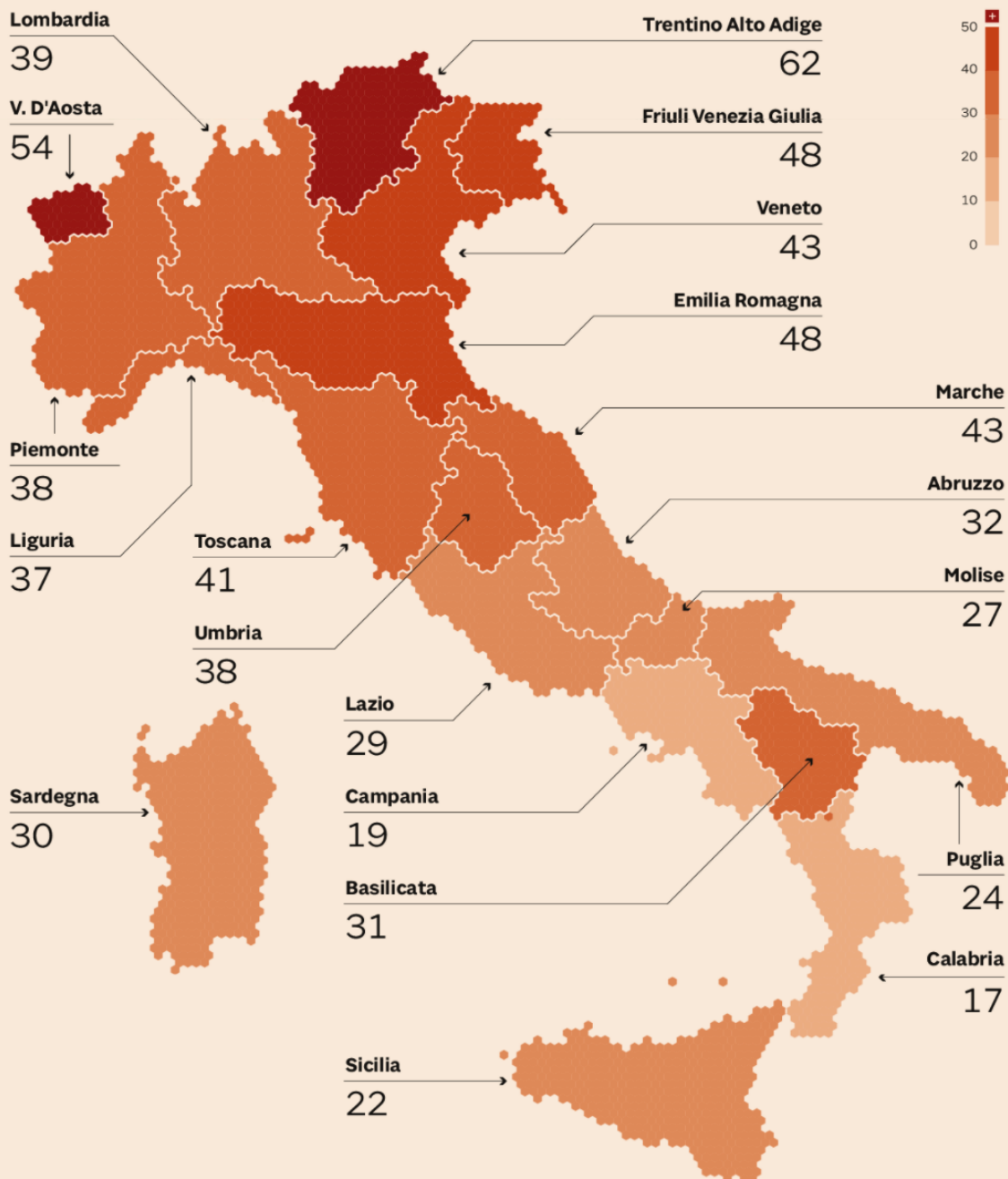
Clienti e lavoratori

A questo punto si torna alla casella iniziale. A fianco degli azionisti, ci sono altri portatori di interesse (stakeholder) come clienti e lavoratori. La scarsità di sportelli, soprattutto in zone a bassa densità abitativa, sta creando problemi enormi alla popolazione anziana e poco avvezzata al digitale. Inoltre ci sono i bancari e il loro posto di lavoro. «Anche se le uscite sono e rimarranno volontarie con l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà – sottolinea Riccardo Colombani, segretario generale nazionale del sindacato bancario First Cisl, in riferimento a eventuali esuberi –, noi ci opporremo ai tagli dell'occupazione che non hanno ragion d'essere visto il buon andamento dei conti delle banche. Per quanto riguarda la clientela, è necessario trovare soluzioni per evitare l'esclusione sociale delle persone anziane che non utilizzano, e sono la stragrande maggioranza, i canali bancari digitali».

ISTITUTI IN RITIRATA. Province e comuni con poche agenzie bancarie

LA DESERTIFICAZIONE BANCARIA

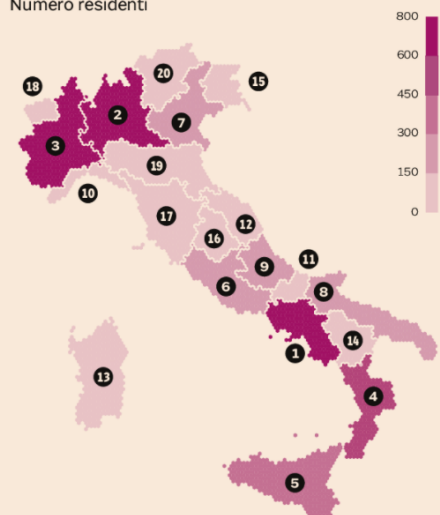
Dati al 31-12-2024. Numero di sportelli per 100mila abitanti



Fonte: First Cisl su dati Banca d'Italia, Istat ed Eurostat

RESIDENTI NEI COMUNI SENZA ALCUN SPORTELLLO

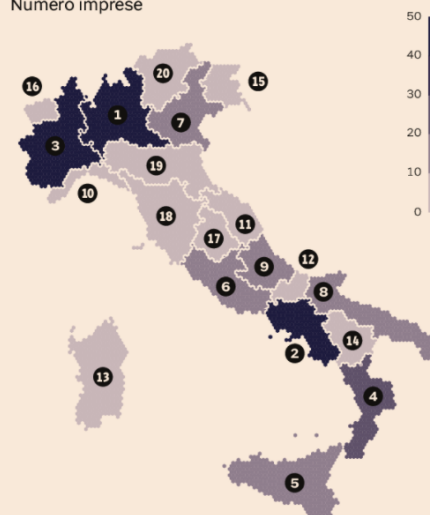
Numero residenti



	0k	200	400	600	800k
1 Campania					792.000
2 Lombardia					724.000
3 Piemonte					632.000
4 Calabria					561.000
5 Sicilia					371.000
6 Lazio					265.000
7 Veneto					183.000
8 Puglia					176.000
9 Abruzzo					169.000
10 Liguria					119.000
11 Molise					109.000
12 Marche					101.000
13 Sardegna					95.000
14 Basilicata					80.000
15 Friuli V. G.					65.000
16 Umbria					50.000
17 Toscana					49.000
18 Valle d'Aosta					43.000
19 Emilia R.					38.000
20 Trentino A. A.					22.000

IMPRESE CON SEDE NEI COMUNI PRIVI DI SPORTELLLO

Numero imprese



	0k	10	20	30	40	50k
1 Lombardia						48.000
2 Campania						45.000
3 Piemonte						44.000
4 Calabria						29.000
5 Sicilia						19.000
6 Lazio						14.000
7 Veneto						12.300
8 Puglia						11.000
9 Abruzzo						10.800
10 Liguria						7.600
11 Marche						7.600
12 Molise						6.700
13 Sardegna						5.000
14 Basilicata						4.600
15 Friuli V. G.						4.000
16 Valle d'Aosta						3.500
17 Umbria						3.200
18 Toscana						3.100
19 Emilia R.						2.600
20 Trentino A. A.						1.500

TRENTOLA PRIMO COMUNE DA 20.000 ABITANTI SENZA FILIALI

Per entrambe le tabelle vengono rappresentati solo i primi 12 comuni in ordine decrescente di popolosità

● NORD ● CENTRO ● SUD E ISOLE

Popolazione nei comuni italiani con un solo sportello bancario

	0	35.000
● Mugnano di Napoli NA		34.578
● Aci Catena CT		28.124
● Castel Volturno CE		27.804
● Orta di Atella CE		27.118
● Boscoreale NA		26.317
● Cardito NA		21.599
● Casal di Principe CE		21.244
● Rivalta di Torino TO		20.172
● Tremestieri Etneo CT		19.851
● Monserrato CA		19.118
● Rocca di Papa RM		17.390
● Isola di Capo Rizzuto KR		17.281

Popolazione nei comuni italiani privi di sportelli bancari

	0	35.000
● Trentola Ducenta CE		20.137
● Aci Sant'Antonio CT		18.058
● San Marcellino CE		14.643
● Casandrino NA		13.363
● S. Cipriano d'Aversa CE		13.130
● Pollena Trocchia NA		12.976
● Gricignano di Aversa CE		12.628
● Calvizzano NA		12.397
● Crispiano NA		11.884
● Santa Flavia PA		10.999
● Pellezzano SA		10.951
● Macerata Campania CE		10.048

Filiali sparite, in Campania i clienti con i maggiori disagi

OSSERVATORIO FIRST CISL

Vitaliano D'Angerio

Tre indicatori negativi per la Campania nell'ambito del fenomeno della desertificazione bancaria. È la regione che possiede il più alto numero di abitanti (792mila) residenti in comuni dove sono assenti sportelli. Inoltre la Campania si posiziona in seconda posizione, dopo la Lombardia, anche per numero di imprese (ben 45mila) con sede in un municipio privo di filiali. E per finire, in provincia di Caserta c'è il comune con più di 20mila abitanti che per la prima volta in Italia è rimasto senza sportello: Trentola Ducenta.

I dati sono quelli dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria del sindacato First-Cisl che ha elaborato, assieme alla Fondazione Fiba, le informazioni di Bankitalia e Istat. Una miniera di notizie disponibili online, che consente di mettere a fuoco il fenomeno della chiusura di sportelli.

La desertificazione nel 2024

First-Cisl ha calcolato che nel 2024 le banche italiane hanno sbarrato 508 sportelli, portando il numero complessivo sotto quota 20mila con un calo del 2,5% rispetto al 2023. «Oltre 4,6 milioni di italiani non hanno accesso fisico ai servizi bancari», perché nel territorio comunale non c'è nemmeno una filiale, viene segnalato dal sindacato bancario guidato da Riccardo Colombani. «La desertificazione bancaria – viene ancora rilevato nel report – rappresenta un acceleratore dell'esclusione sociale soprattutto per le fasce anziane della popolazione penalizzate dal minor livello di competenze digitali. Tra i 65 e i 74 anni, soltanto il 33,9% utilizza l'internet banking contro una media

Ue del 44,7 per cento». Una vera e propria debacle per le pantere grigie, che avranno sempre più difficoltà di accesso a uno sportello.

Il sindaco di Trentola Ducenta

Michele Apicella, sindaco di Trentola Ducenta, non va certamente fiero del triste primato cittadino. «Fino a 6 mesi fa, nel centro della nostra città c'era la filiale del Banco Napoli (gruppo IntesaSanpaolo, ndr) che poi ha definitivamente chiuso dopo oltre 30 anni – ricorda il primo cittadino –. Adesso c'è un bancomat all'interno del centro commerciale e poi ci sono due sportelli postali con i Postamat». A questo punto, spiega il sindaco Apicella «per trovare uno sportello bancario dobbiamo recarci nella vicina città di Aversa». Si spera adesso che qualche Bcc possa aprire uno sportello a Trentola. Apicella comunque ammette «che in filiale si va poco. Le persone che conosco, ma vale anche per me, operano tutte attraverso il web». Ci sono però tanti anziani, i mutui da accendere e i fidi per le imprese, oltre alla conoscenza del territorio da parte dei funzionari bancari. Come si fa a trovare una soluzione a tali problemi soltanto con l'utilizzo del web?

I comuni senza sportelli

Nella classifica dei comuni senza fi-

**TRENTOLA DUCENTA
(CASERTA) IL PRIMO
COMUNE CON PIÙ
DI 20MILA ABITANTI
SENZA SPORTELLI**

**SONO 4,6 MILIONI
GLI ITALIANI
CHE VIVONO IN
MUNICIPI PRIVI DI
AGENZIE BANCARIE**

liali (vedi tabella a fianco) e con una popolazione superiore ai 10mila abitanti, ci sono quasi tutti municipi delle province di Napoli e Caserta: San Marcellino, Casandrino, San Cipriano d'Aversa, Pollena Trocchia, Gricignano di Aversa, Calvizano, Crispiano. Inoltre, nella graduatoria dei comuni con un solo sportello, al primo posto vi è un municipio della provincia di Napoli dove vivono ben 35mila persone: Mugnano. Nella stessa situazione c'è Castel Volturno (27mila abitanti), in provincia di Caserta.

«In Campania, secondo i dati del nostro Osservatorio – evidenzia il segretario generale della First Cisl di Napoli, Gianluca D'Auria – 792mila persone vivono in comuni dove sono assenti sportelli bancari e quasi altrettanti risiedono in paesi dove c'è una sola filiale. Stiamo parlando di più di 1 milione e mezzo di persone che ha difficoltà di accesso ai servizi bancari». E aggiunge: «È una situazione molto difficile che peggiorerà con il rischio in atto». D'Auria ricorda infine che «dove non c'è un presidio del territorio da parte delle banche, molto spesso viene alimentato purtroppo il fenomeno dell'usura».

C'è Sud e Sud

Non tutto il Sud Italia però è in fondo alla classifica. A livello di province, per esempio, al primo e secondo posto in Italia per densità di sportelli bancari ci sono i territori di Barletta-Andria-Trani e quello di Brindisi; gli analisti della Fondazione Fiba e della First Cisl hanno usato quattro criteri per stilare tale classifica: sportelli, abitanti, imprese, superficie.

Ebbene, dopo le due province pugliesi ci sono poi Grosseto, Pisa e Ragusa. Dal lato opposto, la provincia che sta peggio è quella calabrese di Vibo Valentia.

Comuni, proposta di legge Cnel

LE POSSIBILI SOLUZIONI

È sulla rampa di lancio la proposta di legge del Cnel per contrastare la desertificazione bancaria. Il perno su cui ruoterà l'intero provvedimento saranno le tesorerie dei piccoli comuni. «La proposta di legge – spiega Paolo Pirani, consigliere di presidenza del Cnel che si occupa della materia – punterà a rimettere a gara le tesorerie dei comuni con una bassa densità abitativa. E le banche che conserveranno lo sportello in quell'area, o lo apriranno, potranno aggiudicarsi la tesoreria».

Il tavolo

La proposta di legge arriva da quel tavolo costituito in ambito Cnel l'anno scorso e che aveva discusso le potenziali iniziative da portare avanti per contrastare la desertificazione bancaria e, più in generale, quella dei servizi nelle aree con pochi abitanti.

L'iniziativa legata alle tesorerie era stata avanzata in particolare da Abi e Federcasse. Le due organizzazioni datoriali tra l'altro avevano

chiesto l'utilizzo di innovazioni tecnologiche per far evolvere i Pos (i dispositivi che accettano i pagamenti con carta di credito o prepagate) con funzioni assimilabili a quelle degli Atm, ovvero i totem che erogano contanti grazie ai bancomat. Infine, sempre in sede Cnel, Abi e Federcasse avevano chiesto di «rafforzare le connessioni internet, assicurandone la stabilità e l'ampia copertura al fine di sviluppare ulteriormente l'offerta di servizi bancari elettronici e telefonici atti a servire il segmento di clientela che predilige le applicazioni digitali».

Gli osservatori regionali

Nei prossimi mesi dovrebbe poi essere presentata, sempre via Cnel, la proposta di istituzione degli Osservatori regionali sull'attività bancaria. Una richiesta avanzata, nell'ambito del tavolo di consultazione, da parte delle confederazioni sindacali del credito First-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca. Oltre agli osservatori regionali, i sindacati hanno chiesto anche «l'istituzione di classifiche di sostenibilità delle banche correlate alla

presenza fisica e/o alla realizzazione certificata di programmi di educazione digitale della clientela».

I comuni montani

Chi da tempo chiede a gran voce più attenzione sul fenomeno della desertificazione bancaria, sono inoltre le piccole realtà locali riunite nella Uncem, l'Unione nazionale di comuni, comunità montane e enti montani: sono 2mila associati che rappresentano circa 5 milioni di abitanti. Da anni il presidente Uncem, Marco Bussone, chiede una soluzione per evitare la chiusura di sportelli bancari che costringe gli abitanti, per lo più anziani, a fare chilometri in auto per trovare un semplice bancomat o una filiale aperta.

Fra le proposte di Uncem, sulla scorta di quanto già avviene in Francia, c'è la creazione di uffici multiservizi dove si possono trovare l'addetto bancario, l'impiegato delle Poste, l'addetto che si occupa dell'offerta turistica e l'ambulatorio medico.

— V.D'A.

v.dangerio@ilsole24ore.com